



PENNA NERA



GRUPPO ALPINI
SAN VITTORE OLONA

Sez. Milano

ANNO 36° - N. 413 LUGLIO 2022

Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni

Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

BEPPE, SOLO LUI POTEVA...

Il 18 giugno 2021 Giuseppe Parazzini, il Beppe nazionale ci lasciava, andava avanti e raggiungeva gli amici che lo avevano preceduto nel Paradiso di Cantore dove sicuramente aveva riservato un posto d'onore per quello che aveva fatto per la nostra Associazione, per molti dei nostri Gruppi (e il nostro è un esempio lampante della riconoscenza che dobbiamo a questo Uomo che è sempre stato coerente con i propri ideali). E sabato 18 giugno 2022, ad un anno esatto dalla sua scomparsa, gli amici alpini del Gruppo di Bareggio al quale apparteneva, hanno chiesto ed ottenuto di poter intitolare il Gruppo stesso alla Sua memoria con una cerimonia che, malgrado il clima torrido e la giornata semi-festiva ha visto convergere nella cittadina una moltitudine di alpini provenienti da diverse Regioni per manifestare il proprio affetto ai figli Luca e Francesco e alle loro famiglie nel ricordo di quello che viene ricordato fra i più amati Presidenti ANA. Erano presenti infatti numerosi Vessili Sezionali e decine di Gagliardetti e tanti, tanti amici che, dopo

l'Alzabandiera nel piazzale antistante il Municipio e l'Inno Nazionale accompagnato dalla Fanfara alpina di Magenta, si sono recati nella Chiesa parrocchiale che è risultata presto piena in ogni ordine di posto e partecipato alla S. Messa nel corso della quale il sacerdote ha fatto notare come in quest'anno in molte parti d'Italia quasi con un tacito passa parola le iniziative in ricordo di Beppe siano state veramente numerose, a conferma del segno lasciato in tutti noi.

Continua a pag. 2



Terminata la funzione religiosa è stata deposta una corona di alloro presso il monumento ai Caduti e successivamente il corteo si è diretto al vicino Cimitero dove è stato reso omaggio alla Tomba dei Caduti bareggiesi ed è stato gridato

“Presente” alla lettura dei nomi di tutti i soci del Gruppo “andati avanti”

poi, rivolti verso l'ultima dimora del nostro Beppe è stato qui che per la prima volta, almeno per me è così, è stato stravolto ogni protocollo e, accompagnati dalla Fanfara, tutti i presenti hanno cantato “Figli di nessuno” la canzone che era diventata il pezzo preferito del nostro amico che non mancava di intonarla negli incontri conviviali, come nelle manifestazioni. Beh che dire, solo per Beppe poteva essere fatta una cosa del genere e successivamente abbiamo ascoltato le testimonianze di Giorgio Sonzogni, Presidente della Sezione di Bergamo e già Consigliere Nazionale e del Senatore Carlo Giovanardi che hanno ricordato la sua figura e il suo impegno civile. Usciti dal cimitero, con un breve corteo ci siamo diretti alla sede del Gruppo dove abbiamo ascoltato i discorsi ufficiali del Capogruppo Luigi Santoro, del Presidente sezionale Fusar Imperatore e



del Sindaco Linda Colombo che ha ringraziato i figli di Beppe, Luca e Chicco e tutti gli alpini che da sempre sono in prima fila nelle necessità della comunità e si è soffermata fra i tanti episodi di attaccamento ai valori repubblicani, su quello del 30 aprile 2015 alla manifestazione anti Expo: Parazzini “affrontò” i contestatori appendendo sul balconcino del suo studio a Milano la Bandiera italiana e fu preso di mira da lanci di uova e insulti. Al termine delle allocuzioni è stata ufficialmente scoperta la targa con la dedica ufficiale della Sede a Beppe Parazzini. Grazie alpini di Bareggio e grazie alla vostra Amministrazione Comunale per la sensibilità dimostrata e la fiducia riposta nel vostro impegno.

Franco

I ricordi di Gildo Lampugnani Tratto dal libro “ La Penna del Naione ”

CAMPO DI LAVORO N 6 DI MAIANO

Friuli , agosto 1976.

Ero stato destinato, con una cinquantina di alpini della nostra sezione, alla frazione di Cornino in una tenda abbandonata dalla Croce Rossa, in adiacenza alla stazione ferroviaria di cui era rimasta una sola fonte e in prossimità di un campo da calcio, sede di una tendopoli. Detta destinazione costituiva un distaccamento del campo N° 6 di Maiano super affollato nel mese di agosto. Il nostro compito era di eseguire lavori per riattare le case danneggiate nelle frazioni vicine su indicazione del comune di Milano. Ne ero convinto di non poter far niente per un alpino reduce di Russia (con un braccio amputato) per sistemare un ampio garage che gli avrebbe permesso di passare il prossimo inverno avendo avuta distrutta la casa; purtroppo detto garage aveva tutti i muri perimetrali, portanti la soletta piana, inclinati di circa 40 centimetri e pertanto ogni intervento poteva essere causa di crollo definitivo: Saputo ciò un nostro alpino capomastro (Vittorio Bortolussi) di origine friulana mi imponeva: “ Dammi gli uomini che scelgo io (alpini legnanesi), il materiale e non rompermi...” Contro ogni logica tecnica e pratica. Ho raccomandato la puntellazione del solaio e mi sono raccomandato a san Maurizio.

Cont. a pag. 4

ARCONATE: 12/6/ 2022 INAUGURAZIONE BAITA DEGLI ALPINI

Lo dico subito: non ci sono stato. Ci tenevo molto, moltissimo, ma come per l'adunata, ho dovuto arrendermi per forza maggiore. Ripeto: ci tenevo moltissimo ma non per la cerimonia in se stessa molto simile a tante a cui avevo partecipato ma per qualcosa in più che l'ha resa pressoché unica: è stato il raggiungimento di un traguardo la cui fatica è nota solo a chi ha dovuto lottare contro tutto e contro tutti. Tutti i gruppi che hanno costruito la sede da zero o l'hanno realizzata in svariati modi perfino amicali in accordo con altre realtà presenti nel paese ecc., tutti sanno le acrobazie e l'impegno richiesto per arrivare alla meta. La storia di Arconate, fino alla data del 12/6/2022, merita un capitolo a parte. Sommariamente: nella "notte" dei tempi il sottoscritto assieme al capogruppo Franco Maggioni ci recammo a visitare il gruppo di Arconate in piena attività nella costruzione della sede e successivamente godemmo con loro quando raggiunsero il compimento del loro obiettivo; noi, allora, eravamo solo con l'idea, il desiderio di poter avere in San Vittore Olona, la nostra baita. Tante speranze e tanti dubbi e ricerche che a furia di dai e dai ci accompagnarono alla realizzazione della nostra sede che, peccando del legittimo orgoglio, per noi è la più bella di tutte. Arrivò la tragedia per il gruppo Alpini Arconate: il doloso incendio della sede. Una batosta che non ti offre nessuno spiraglio di uscita ma solo la rabbia e lo sconforto dopo tanti sacrifici. Ecco perché questa inaugurazione è diventata un simbolo, un esempio di tenacia tipicamente alpina: voler ripartire sapendo, ma non del tutto, a cosa si andava incontro con il propo-

sito di riprovarci, di voler a tutti i costi, realizzare la prima aspirazione di ogni gruppo: avere la propria casa, la propria baita. Seguimmo nel tempo, negli anni, la tribolazione dei nostri vicini, una tribolazione mista all'irritazione per i costanti paletti richiesti o imposti da una burocrazia sempre più farragginosa assieme alla latitanza nei tempi di risposta che avrebbero fiaccato la volontà di chiunque. Questo non avvenne nel gruppo di Arconate, guidato e sostenuto dal capogruppo Ignazio Torno stroncato alla fine da un tumore senza poter godere del frutto di tanta fatica. Sono state innumerevoli le volte quando nella nostra sede ci raccontava e forse un po' si sfogava, essendo fra amici, delle battaglie, degli intoppi, che sembrava sorgessero all'alba di ogni giorno. Ora la sede è là a testimoniare il frutto di tanta fermezza, costanza, per non dire cocciutaggine di Ignazio che ha saputo tener unito, guidare, incoraggiare il suo gruppo. Non c'era il 12 giugno, non era presente di persona ma sicuramente lo era fra i suoi compagni di tanta fatica e fra gli intervenuti all'inaugurazione della sede. Ecco perché quella cerimonia del 12/6 u.s. meritava la massima partecipazione, lo dovevamo a Ignazio, al suo gruppo con l'ammirazione, quella vera priva di smancerie, che avviene fra persone che si conoscono e si rispettano. Tutto ciò sarà stato esaltato e ricordato in modo migliore dagli oratori ufficiali o dai professionisti della stampa ma anche noi del "Penna Nera" nel nostro piccolo non potevamo mancare.

PIO



Si sono demoliti e ricostruiti fondazioni e muri a piombo demolendo quelli inclinati a sostegno del solaio di copertura per frazioni e in tempi diversi; il tutto ben conoscendo che andavano completati nei soli 3 giorni alla scadenza del turno per il rientro. Ho raccomandato poi al proprietario di togliere i puntelli alla soletta solo dopo almeno una settimana. Durante il viaggio di ritorno ho appreso che alla mattina prima di partire, per completare l'opera, erano stati tolti i puntelli senza constatare alcun cedimento (miracoli che solo gli alpini sanno fare). Cito altro fatto. Dopo cinque giorni di sudore, acquazzoni improvvisi e mangiare come e cosa si riusciva a reperire in posto e i salamini dati dalla "Citterio", nella stanchezza di 14 ore di lavoro ho combinato una cena a base di coniglio in un osteria locale all'aperto. Alle ore 20 dopo una doccia hai servizi del vicino campo di soccorso, con un fuggi fuggi delle due suore addette scandalizzate, abbiamo indossato abiti e biancheria pulita. In quel momento è stato chiesto il nostro intervento e ci è stata data la notizia che nello scavo per la costruzione del forno di Conino (per iniziativa degli alpini di Monza diretti dal Ing. Galimberti) erano state scaricate due autobetoniere di calcestruzzo e si dovevano sistemare nelle fondazioni pena l'impossibilità di utilizzo la mattina dopo per la sua presa. Immaginate le imprecazioni e le bestemmie!! Indossati nuovamente i vestiti appena dimessi e caricati su 2 macchine gli 8 legnanesi, si è partiti cantando. Quando era già buio si è completato il lavoro di sistemazione del calcestruzzo nei cassoni alle luci dei fari delle macchine e stavamo ritornando quando il nostro capomastro ci ha richiamati a lavare carriole, secchi e badili che avevamo usato. Dopo le 22 il coniglio si è mangiato con appetito e inaffiato con buon vino ma in fretta per essere pronti alle 6 del mattino successivo al tè (che preparavamo in un pentolino) per poi raggiungere i posti di lavoro con tempestività. Negli anni 80 sono tornato in Friuli con mio figlio per documentare la sua tesi di laurea, in architettura e non potete immaginare la riconoscenza dei friulani che riconoscendomi, si sono messi a nostra completa disposizione.

Gildo Lampugnani

AUGURI

Nell'imminenza delle tanto sospirate vacanze, i Soci del Gruppo augurano **BUON COMPLEANNO** ai Soci:

LUGLIO

- Adriano Somma (2)
- Armando Gentilucci (14)
- Fabio Confessore (24)

AGOSTO

- Silvano Dal Barco (5)
- Pio Cestarolli (06)
- Fiorenzo Casero (17)
- Nuccio Meraviglia (20)
- Paolo Toso (31)

che lo festeggeranno (speriamo per loro) "spaparanzati" al sole facendo anche la parte di chi è rimasto a casa.



DATE DA RICORDARE

LUGLIO

- 05.07: Serata di Consiglio
- 08.07: Disnarello in Sede (Paella)
- 10.07: Pellegrinaggio in ORTIGARA

SETTEMBRE

- 09.09: Serata di Consiglio
- 16.09: Disnarello (Trippa)